

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5713R/5714R	22 novembre 2005	TERRITORIO
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze

- **sull'iniziativa parlamentare 26 settembre 2005 presentata nella forma generica da Sergio Savoia per una moratoria nella costruzione di impianti di smaltimento rifiuti nel Cantone Ticino**
- **sulla mozione 12 ottobre 2005 presentata da Alex Pedrazzini, Armando Boneff e Yasar Ravi "Smaltimento rifiuti; non solo noi, il popolo vuole sapere!"**
(v. messaggio 19 ottobre 2005 n. 5713)
- **sulla mozione 12 ottobre 2005 presentata da Eros N. Mellini, a nome del gruppo UDC, volta al bando di un concorso per lo smaltimento dei rifiuti (incluso trasporto) fuori Cantone, con contratto per 10, 15 e 20 anni**
(v. messaggio 19 ottobre 2005 n. 5714)

1. PREMESSA

Con un unico rapporto la Commissione della Gestione e delle Finanze ha opportunamente deciso di prendere posizione su tre oggetti distinti ma che inequivocabilmente formano un'unità di materia. Scopo è quello di concentrare il dibattito in un unico momento.

Ai punti seguenti verranno esposti delle considerazioni di carattere generale che sono da ritenere validi per i tre oggetti.

Quest'ultimi verranno poi trattati singolarmente con motivazioni separate, a dipendenza degli argomenti e motivazioni proposte a sostegno dei rispettivi atti parlamentari.

2. CONSIDERAZIONI GENERALI

2.1 L'ultima decisione del gran consiglio

Alla fine di ottobre 2004 il Parlamento decideva favorevolmente lo stanziamento di un sussidio di 40 Mio di Fr. destinato alla realizzazione del nuovo impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili in territorio del Comune di Giubiasco.

Subito dopo il Gran Consiglio procedeva alla nomina del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR).

Era l'ultimo, almeno così era l'illusione, atto che avrebbe impegnato il Parlamento in una decisione concernente l'argomento rifiuti.

La richiesta del sussidio di 40 Mio di Fr. (Messaggio n. 5529 del 26.05.2004) era susseguente ad altre ed impegnative decisioni prese in precedenza che si ritiene opportuno ricordare.

In particolare:

- Messaggio n. 5067 (05.12.2000)
concernente la definizione della strategia futura dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Ticino
Decreto legge (23.04.2001)
- Messaggio n. 4998 (19.04.2000)
concernente l'approvazione della Legge d'applicazione sulla protezione dell'ambiente
Decreto legge (24.03.2004)
- Messaggio n. 4998A (05.02.2002)
concernente l'istituzione dell'entità unica cantonale incaricata di gestire lo smaltimento rifiuti - Azienda Cantonale Rifiuti (ACR)
Decreto legge (24.03.2004)
- Messaggio n. 5273 (18.06.2002)
concernente la promozione di atti preparatori per la realizzazione dell'impianto e l'autorizzazione per l'utilizzo del credito per la costruzione della strada d'accesso
Decreti legge (24.03.2003 e 16.12.2002)

Ulteriori proposte governative, come la tematica della progettazione della discarica della Valle della Motta e delle stazioni di trasbordo a Coldrerio e Bioggio avevano trovato l'adesione da parte del Gran Consiglio.

2.2 Una storia infinita

A due riprese le decisioni del Gran Consiglio furono oggetto di votazione popolare a seguito del lancio di altrettanti referendum.

Non si ritiene opportuno elencare la lunga storia di proposte - progetti - ripensamenti e veleni che la vicenda rifiuti ha provocato.

Un primo tentativo (quello dei forni a griglia) fu spazzato via da una decisione chiarissima che in pratica fu interpretata come la volontà di adottare una nuova tecnologia, allora ritenuta innovativa, che produceva minor carico ambientale, che costava meno, ecc.

Erano i tempi della Thermoselect: sappiamo tutti com'è andata a finire.

La seconda bocciatura popolare coincise con l'annullamento della decisione relativa alla creazione dell'Ente cantonale rifiuti.

La successiva creazione dell'ACR ha trovato, sembra, una valida alternativa alla proposta originale. Da più di vent'anni il problema dei rifiuti ha scatenato discussioni ed appetiti: assolutamente sproporzionati alla vera entità del problema.

Siamo convinti che lo smaltimento dei rifiuti è un problema tecnico e come tale va trattato.

Come confronto piace portare alcuni dati conosciuti per un altro problema, sempre legato alla protezione dell'ambiente e precisamente quello della depurazione delle acque.

Ebbene, a tutt'oggi in questo specifico settore si sono investiti 1.8 Mdr. di Fr., dei quali ca. 940 Mio di Fr. in opere consortili e ca. 860 Mio di Fr. in opere comunali.

Sul totale degli investimenti i sussidi cantonali versati ammontano a ca. 600 Mio di Fr.

Sembrano queste cifre da capogiro che però mai hanno fatto discutere più di quel tanto Esecutivi e Legislativi di tutti i livelli.

Mal si comprende, anzi risulta oggettivamente ingiustificata tanta polemica attorno ad un progetto il cui investimento è stimato in ca. 250 Mio di Fr., di cui 40 Mio di Fr. sono i sussidi cantonali.

Per la dignità di questo Cantone ed in particolare la sua classe politica si auspica un atteggiamento più responsabile ed in particolare non ci possono più essere ripensamenti sull'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo impianto.

3. L'INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

3.1 I motivi a sostegno dell'iniziativa

L'iniziativa, premettendo quale motivazione, che la popolazione della Regione nella quale dovrebbe sorgere l'impianto di smaltimento rifiuti ha dimostrato legittime preoccupazioni ed una diffusa ostilità a fronte della soluzione scelta dal Gran Consiglio, elenca una serie di punti che occorre chiarire in modo da fugare ogni dubbio presso i cittadini.

Per l'elenco delle richieste si rimanda al testo dell'iniziativa.

Sulla scorta delle richieste formulate chiede, come logica conseguenza, che venga accettata una moratoria nella costruzione di impianti di termovalorizzazione nel Cantone Ticino per un congruo periodo di tempo, finchè non siano fugati i dubbi espressi e fintanto che il tasso di riciclaggio di rifiuti a livello cantonale ticinese non sia almeno pari a quello praticato nel resto della Svizzera.

3.2 Il riciclaggio

Inaccettabile è una delle richieste formulate dall'iniziativa e meglio quella d'adottare una moratoria per la costruzione dell'impianto fintanto che il grado di riciclaggio dei rifiuti in Ticino non abbia raggiunto la percentuale che si registra a livello svizzero.

Questo per il seguente motivo:

- perché la percentuale di riciclaggio in Ticino è già molto buona (38%-39%) anche se evidentemente restano ancora dei margini di miglioramento.
Si ritiene che con un sistema di tassazione uniforme in tutto il Cantone, basato sul volume o sul peso si possa raggiungere rapidamente la percentuale di riciclaggio svizzera, che è tutt'ora del 41%. La provenienza di questo dato è spiegata nel seguito.
- Per quanto concerne le percentuali di riciclaggio riportate nelle diverse statistiche a livello federale e cantonale occorre sottolineare quanto segue:

Si è potuto constatare che le statistiche dei rifiuti riguardanti la raccolta separata della carta a livello svizzero, riportavano un dato pro-capite di 160 Kg/Ab.a, quasi il doppio di quello riscontrato in Ticino (68 kg/Ab.a).

Per tutte le altre categorie i dati statistici erano per contro molto vicini.

Nel caso del vetro la percentuale di riciclaggio ticinese è addirittura maggiore.

È poi stata chiarita la causa di tale (inspiegabile) differenza.

Il motivo era semplicemente dovuto al fatto che il dato federale comprendeva sia i quantitativi raccolti tramite i Comuni sia quelli inviati alle cartiere o esportati direttamente dai privati, quantitativi quest'ultimi che quasi nessun Cantone conosce. Di fatti nelle pubblicazioni UFAPP

viene ora sempre riportata a piè pagina la seguente scritta riferita alla raccolta separata della carta e cartone: Branchenangabe (**nur etwa die Hälfte stammt aus der Papiersammlung der Gemeinden**).

Sulla base di quanto precede, per confrontare le percentuali a livello CH e TI sulle raccolte separate, occorre dimezzare il dato a livello svizzero riferito alla carta. Essendo il quantitativo della carta e cartone molto alto (ca. 1'158'959 t nel 2002 e 1'163'472 t nel 2004), questa riduzione incide molto sulla percentuale globale delle raccolte separate e meglio come visibile nei dati riassunti nella tabella che segue.

Riassunto dati 2002 e 2004 a livello svizzero

	Totale	Raccolte separate ¹	%	Raccolte separate ²	%
CH 2002	4'900'000 t	2'270'000 t	46	1'690'000 t	39
CH 2004	5'072'000 t	2'412'144 t	48	1'830'408 t	41

1) Il dato riportato sul rapporto UFAFP 2002

2) Il dato è stato calcolato togliendo dal totale dei rifiuti CH e dal totale delle raccolte separate CH la metà del quantitativo di carta e cartone

Come si può notare il valore dell'ultima colonna è del 7% inferiore a quello indicato dall'UFAFP nelle sue pubblicazioni (dati statistici scaricabili dal sito federale www.umwelt-schweiz.ch/buwal/it/fachgebiete/fq_abfall/zahlen/statistiken/index.html).

Nei commenti al censimento cantonale pubblicato sulla rivista "Dati" dell'USTAT (scaricabile anche da internet sul sito www.ti.ch/gestione-rifiuti), viene sempre indicata la percentuale delle raccolte separate a livello comunale (tolti quindi le ca. 18'000 t di rifiuti assimilabili agli urbani consegnati direttamente dai privati senza passare dalle organizzazioni comunali di raccolta), percentuale che è risultata essere del **ca. 38% nel 2002** e del **ca. 39% nel 2003**, valori come si può notare molto vicini a quelli "corretti" riscontrati a livello federale.

Un altro aspetto della problematica legata direttamente al riciclaggio è quello del **potere calorifico** dei rifiuti inceneriti negli impianti.

Tale tematica era già stata ripresa nel rapporto commissionale (R5529) che proponeva lo stanziamento di un credito di 40 Mio di Fr. quale sussidio al previsto impianto di termovalorizzazione.

Anche in quest'ulteriore occasione si riportano alcune considerazioni tecniche riguardo a questo tema e meglio:

"Le variazioni a livello di composizione dei rifiuti si ripercuotono sul potere calorifico dei rifiuti inceneriti negli IIRU. Il potere calorifico designa la quantità d'energia che si libera durante la combustione di una tonnellata di rifiuti. Maggiore è il potere calorifico del rifiuto, minore è la quantità che è possibile incenerire in un determinato periodo.

Il potere calorifico medio del rifiuto è determinato dalla sua composizione.

I prodotti di plastica hanno un potere calorifico elevato, mentre i rifiuti organici ne hanno uno inferiore. L'aumento della percentuale di plastica e di oggetti plurimateriali nei rifiuti abbinato all'incremento delle raccolte differenziate dei rifiuti a basso potere calorifico, come il vetro ed il metallo, determinano un aumento costante del potere calorifico medio.

Di conseguenza si riduce la capacità di combustione degli IIRU.

Il potere calorifico è aumentato in modo consistente soprattutto negli anni '80, mentre negli ultimi anni sembra essersi stabilizzato".

[ripreso da "Scritti sull' Ambiente - N. 356, pag. 17"]

3.3 ASPETTI ISTITUZIONALI E FINANZIARI

Nel nostro sistema democratico occorre ammettere che le possibilità di far valere i propri diritti sono molto estesi anche se non illimitati.

Valgono a dimostrazione di quanto detto i seguenti esempi: ogni decisione del Municipio può essere contestata con un ricorso al Consiglio di Stato; tutte le decisioni dei Legislativi comunali sono sottoposte a ricorso e se concernono concessioni di credito per investimenti o approvazioni di piani regolatori sottostanno alla possibilità di Referendum. Sempre a livello comunale esiste inoltre la possibilità di proporre delle iniziative popolari per proporre la realizzazione di opere per le quali l'Esecutivo assume un atteggiamento passivo.

Il discorso vale anche per le decisioni che concernono le istanze cantonali.

Nel caso concreto le (numerose) decisioni che hanno portato poi a quella finale dove il Gran Consiglio ha stanziato il credito di 40 Mio di Fr. sottoforma di sussidio per la realizzazione dell'impianto, potevano essere rimesse in discussione da un Referendum popolare.

Non è stato il caso e pertanto, salvo stravolgimenti delle condizioni che stavano alla base come supporto alle decisioni prese, non è politicamente accettabile né istituzionalmente corretto pretendere di fermare la realizzazione dei lavori in attesa che siano date risposte ai dubbi ed alle richieste formulate con l'iniziativa parlamentare in oggetto.

Si è anzi ricavata la convinzione che se nella denegata ipotesi fosse accettata la moratoria fintanto che non fossero fugati i dubbi elencati dall'iniziativa, ai dubbi fugati se ne aggiungerebbero degli altri e poi altri ancora e si tornerebbe sempre al punto di partenza.

Ma un altro aspetto, ritenuto di fondamentale importanza per proporre di respingere l'iniziativa è quello legato ai passi già intrapresi, alle spese sostenute ed ai sussidi federali che andrebbero persi. Si sottolinea in particolare:

- i costi di progettazione e quelli per i lavori preliminari già eseguiti per un totale di 20 Mio di Fr. (fase d'appalto parte edile fino a giugno 2006 compresa)
- le sicure richieste di risarcimento da parte del Consorzio elettromeccanico (valutabili in alcune decine di milioni di franchi)
- ai 50 Mio di Fr. di sussidi federali che andrebbero persi
- alla boccata d'ossigeno per l'economia ticinese che può beneficiare di parte delle commesse per realizzare il nuovo impianto: ca. 55 Mio di Fr. per la parte edile - ca. 23 Mio di Fr. per la parte elettromeccanica
- agli oneri di manutenzione cifrati in 4.8 Mio di Fr. annui assunti dai nostri artigiani
- ai 5 Mio di Fr./anno derivanti dalla produzione di elettricità (già dedotto il fabbisogno per il funzionamento dell'impianto)
- ai 40 nuovi posti-lavoro che non verrebbero creati nei prossimi anni.

4. LE DUE MOZIONI

4.1 Motivi a sostegno di entrambe le mozioni

Dopo una lunga serie di premesse ed argomentazioni le due mozioni giungono sostanzialmente alle medesime conclusioni, chiedendo al Consiglio di Stato di indire un concorso pubblico per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) oltre Gottardo, per un periodo variabile tra i 10 ed i 20 anni.

Per altre informazioni o interpretazioni delle motivazioni a sostegno delle mozioni si rinvia al testo delle mozioni, allegato alla presa di posizione del Governo (Messaggi N. 5713 e N. 5714).

4.2 Nel merito

Dalle prese di posizione del Governo riguardo alle due mozioni non si possono prendere spunti per eventuali approfondimenti o complementi d'informazione.

Il testo è stringato e le conclusioni lapidarie, motivando tale comportamento che il tema è già stato più volte - anche recentemente - trattato e ripreso, in particolare con risposte ad atti parlamentari.

La Commissione ha ritenuto, malgrado il convincimento che le prese di posizione e le decisioni precedenti fossero più che sufficienti per permettere di proporre un giustificato disaccordo sulle proposte formulate, di riproporre almeno le motivazioni ritenute più importanti per giustificare le conclusioni alle quali si giungerà, senza la pretesa beninteso di convincere o far desistere nelle loro convinzioni gli autori di queste ultime proposte in tema di rifiuti.

In sintesi la Commissione della gestione e delle finanze sostiene quanto segue:

A partire dal dicembre 2000, con il Messaggio N. 5067 il Governo ha deciso di coinvolgere il Parlamento nella definizione della strategia futura dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Ticino (DL 23.04.2001), optando per una gestione pubblica a scapito della formula della privatizzazione.

Tutte le decisioni successive in tema di rifiuti che ne sono seguite sono state confermate dal Parlamento senza essere rimesse in discussione tramite Referendum popolare. Esse sono quindi cresciute in giudicato e riflettono la volontà del Legislativo.

Ipotizzare che il Governo indichi un concorso, vincolante o esplorativo (definizione quest'ultima piuttosto fantasiosa e di dubbia valenza giuridica) che esso sia, rappresenterebbe una chiara violazione da parte dell'Esecutivo rispetto alla volontà del Parlamento, mai impugnata con le vie legali a disposizione.

Ritenuto inoltre che, come ben si evince dalla risposta del 12.10.2005 del Consiglio di Stato all'interrogazione N. 137.05 di Armando Boneff e cofirmatari che gli Enti istituzionalmente preposti allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani hanno unanimamente concluso che a lungo termine lo smaltimento sicuro dei rifiuti ticinesi non può essere garantito dagli impianti esistenti ma deve essere assicurato attraverso la costruzione dell'impianto ticinese, risulta indifendibile la proposta di proporre un concorso per quantificare il costo per trasportare i rifiuti presso un impianto che non sarà in grado a medio termine di incenerire!

Inaccettabile è inoltre il pensiero di tornare a forme di privatizzazione e mettere in mani private un problema che è pubblico e come tale va gestito.

Il solo lancio di un concorso rappresenterebbe inoltre una violazione contrattuale dei contratti di prestazione già stipulati, in particolare quelli con il Consorzio elettromeccanico; il rischio economico è valutabile in maniera molto approssimativa ad almeno 20 Mio di Fr. Le proposte delle due mozioni riflettono pertanto un atteggiamento incoerente.

Per quanto sopra asserito, in particolare sulla dubbia valenza giuridica di indire un concorso esplorativo si sottolinea quanto segue:

«Scopo di una gara d'appalto è quello di manifestare per il tramite della pubblicazione di un bando la volontà negoziale dell'Ente pubblico.

Il bando di concorso costituisce un invito a presentare offerte, mediante il quale l'Ente banditore stabilisce in modo vincolante le regole della gara.

La sua finalità è quindi di principio quella di giungere all'aggiudicazione, ossia alla stipulazione di un contratto per l'acquisizione di una commessa.

Nel caso concreto, la posizione del Governo è chiarissima: niente ripensamenti per soluzioni alternative tipo quello auspicato di trasportare i rifiuti oltralpe ma costruire l'impianto a Giubiasco.

È pertanto chiaro ed evidente che le offerte che dovessero pervenire nel caso di "concorso esplorativo" non sarebbero ritenute attendibili. E questo per il fatto che si prestano a speculazioni di vario genere in quanto l'ammontare esposto non avrà conseguenze pratiche, cioè non verrà dato un seguito!»

Ultimamente, parallelamente agli atti parlamentari ed al lancio di un'iniziativa costituzionale che riguardavano il medesimo tema, si sono apprese le immediate e decisive prese di posizione del Governo e dei vari Enti e servizi interessati.

Anche se le prese di posizione dovrebbero già essere note a tutti, perché riprese ampiamente dai media negli ultimi tempi, si ritiene esporre nel presente rapporto alcune prese di posizione significative e meglio:

**Dati esposti durante la Conferenza Stampa del 13 ottobre 2005
(ACR - Smaltimento RSU ticinesi negli impianti svizzeri)**

• Conseguenze finanziarie

- trasporto ¹	94 - 117 Mio di Fr.
- sussidi federali	50 Mio di Fr.
- progettazione e lavori preliminari (fino a giugno 2006)	20 Mio di Fr.
- rottura contratto EM	min. 20 Mio di Fr.

Totale² **184 - 207 Mio di Fr.**
=====

• Conseguenze economiche

- investimento impianto (55 parte edile + 23 parte EM)	78 Mio di Fr.
- manutenzione*	48 Mio di Fr.
- produzione elettricità*	100 Mio di Fr.

Totale **226 Mio di Fr.**
=====

* calcolate su un periodo di 20 anni

Inoltre, l'impianto creerà **40 nuovi posti di lavoro.**

1 Per un periodo di 20 anni; senza rincaro

² Esclusi i costi di smaltimento di RSU, scorie e fanghi oltre Gottardo, il cui costo oggi non è quantificabile.

L'eventuale differenza rispetto ai 180.-- Fr/t andrebbe a sommarsi agli oneri suesposti

Le cifre sopra riassunte sono così motivate:

- Costi di progettazione e dei lavori preliminari (sondaggi, ecc.) 20 Mio di Fr.
Impianto Giubiasco (fase appalto parte edile fino a giugno 2006 compresa)
- Sussidi federali
Andrebbero persi i ca. 50 Mio di Fr. di sussidi federali, ottenibili ai sensi dell'art. 62 LPAc se i lavori di costruzione dell'impianto a Giubiasco inizieranno entro il 31 ottobre 2006.
- Costi di trasporto
Il costo di smaltimento attuale (170.-- Fr/t) corrisponde a quello di ca. 180.-- Fr/t imposto dalla Legge concernente l'istituzione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (LACR).
Il costo del trasporto oltralpe è un costo supplementare rispetto alla realizzazione di un impianto a Giubiasco.
Trasportare oltre Gottardo i rifiuti ticinesi al costo di 36.-- Fr/t (senza rincaro) per un periodo di 20 anni, significa comunque esportare quasi 100 Mio di Fr. oltralpe, senza contare i costi di smaltimento (rifiuti, fanghi IDA e deposito delle scorie).
Attualmente, il costo di trasporto è di ca. 45.-- Fr/t con adeguamento:
(130'000 t/a x 45.-- Fr/t x 20 anni = 117 Mio di Fr.; 130'000 t/a x 36.-- Fr/t x 20 anni = 94 Mio di Fr.)
- Costi di smaltimento (rifiuti + deposito scorie)
Come confermato dal BUWAL e dall'Associazione dei gestori di impianti di smaltimento rifiuti svizzeri, a medio-lungo termine (oltre l'orizzonte 2009/2011) non vi è la minima garanzia di smaltimento dei RSU ticinesi negli impianti oltre Gottardo.
Inoltre, alcuni di questi impianti dovranno sostituire o rinnovare alcune linee obsolete (senza sussidi federali).
Di conseguenza, se anche si trovasse lo spazio per smaltire i nostri rifiuti, occorrerebbe considerare costi di smaltimento maggiori rispetto ai contratti attuali.
Lo scarto rispetto ai 180.-- Fr/t imposti dalla Legge (art. 24 LACR) rappresenta dunque un potenziale costo supplementare.

Con i dati oggi a conoscenza si può inoltre mettere a confronto i costi delle due soluzioni, quella derivante dalla costruzione dell'impianto a Giubiasco con quella d'esportare i rifiuti oltre Alpe.

In sintesi i costi smaltimento con le due varianti:

Variante Giubiasco	180.-- Fr/t	come massimo stabilito dalla Legge
Variante trasporto oltre Alpe	170.-- Fr/t 45.-- Fr/t	smaltimento trasporto

	215.-- Fr/t	

I dati di confronto dimostrano inequivocabilmente il vantaggio finanziario della soluzione "in proprio".

Se poi si aggiunge la considerazione che nessun impianto può fornire la garanzia di poter incenerire oltre il 2010, ogni ulteriore commento potrebbe risultare superfluo.

- Conseguenze legali
L'abbandono della soluzione "impianto a Giubiasco" non è prevista nel contratto parte elettromeccanica (EM), che prevede 3 clausole sospensive:
 - approvazione PUC
 - approvazione credito 40 Mio di Fr. di sussidio cantonale
 - licenza di costruzione cresciuta in giudicato (non ancora ottenuta)

La rinuncia al progetto - a seguito dell'accettazione dell'iniziativa - corrisponderebbe ad una rottura del contratto con una sicura causa da parte del Consorzio (si ricorda che il Consorzio ha depositato dalla firma del contratto 40 Mio di Fr. come garanzia bancaria).

Conseguenze economiche

- Investimento

L'investimento previsto a Giubiasco, di ca. 240 Mio di Fr., costituisce un'occasione importante per le Ditte regionali/locali:

- investimento parte edile 55 Mio di Fr.
- investimento parte elettromeccanica 152 Mio di Fr. di cui il 15% ca. di Ditte ticinesi (ca. 23 Mio di Fr.)

- Oneri di manutenzione

La manutenzione dell'impianto di Giubiasco, stimando un onere del 2%, ammonterebbe a ca. 4.8 Mio di Fr./anno; in 20 anni = ca. 96 Mio di Fr.

Almeno il 50% di questo importo, pari a ca. 48 Mio di Fr., potrebbe andare a favore di Ditte ticinesi

- Elettricità

La produzione di elettricità a seguito del processo di termovalorizzazione dei RSU, già dedotto il fabbisogno per il funzionamento dell'impianto, corrisponde a ca. 5 Mio di Fr/anno (in 20 anni = 100 Mio di Fr.). Smaltire oltre Gottardo farebbe confluire ulteriori 100 Mio di Fr. nella Svizzera orientale/occidentale.

Si segnalano inoltre i seguenti altri aspetti:

- Aspetti strategici ed etici

Costruire un impianto in Ticino equivale a garantire al Cantone l'indipendenza, l'autonomia e la sicurezza di smaltimento (tecnica e finanziaria).

Le recenti alluvioni hanno dimostrato la fragilità di questa soluzione transitoria (trasporto oltre Gottardo).

Il Ticino è in una situazione e condizione diverse dal resto della Svizzera (non ci sono impianti vicini a disposizione e c'è l'ostacolo delle Alpi).

Dal punto di vista etico:

- chi produce rifiuti ha la responsabilità di smaltirli.
Non c'è un altro Cantone che produce 130'000 t di rifiuti all'anno che non disponga di un impianto proprio
- nell'impianto di Giubiasco i rifiuti verrebbero smaltiti con emissioni inferiori rispetto a quelle degli altri impianti svizzeri, più vecchi, che attualmente li smaltiscono

- Know how

Costruire e gestire un impianto ticinese permetterebbe di sviluppare conoscenze tecniche specifiche importanti a livello regionale e locale.

Riguardo alle richieste del Dipartimento del Territorio (perché sollecitato) di verificare la possibilità di uno smaltimento dei rifiuti ticinesi a lungo termine negli impianti svizzeri a partire dal 2009-2011 si riportano le seguenti significative risposte.

Risposta del Consorzio KVA (Cantoni Zurigo e Turgovia) del 15 settembre 2005

.....

“Abbiamo ricevuto la sua richiesta del 7 settembre 2005 ed abbiamo intensamente discusso le domande poste con i consorziati e possiamo trasmetterle le seguenti risposte. Innanzitutto vorremmo constatare che la collaborazione tra i vostri partner in Ticino e noi funziona senza attriti e si è sviluppata in modo proficuo.

Ma passiamo alle domande poste.

Lo smaltimento di 130'000 tonnellate annue di rifiuti, con le capacità di smaltimento disponibili presso i singoli impianti in Svizzera, presuppone la compartecipazione di più impianti, come nel caso del Consorzio dei Cantoni di Zurigo e Turgovia.

Il rinnovo delle singole linee di smaltimento richiede da una parte un lungo processo decisionale e dall'altra. - come anche in Ticino - una decisione da parte del popolo sovrano.

Le linee di trattamento del Consorzio dovranno tutte essere rinnovate o sostituite causa vetustà nel corso dei prossimi 15-20 anni.

Questo processo di sostituzione comincerà con il necessario anticipo nell'anno 2011.

Le necessarie relative domande per la concessione dei necessari crediti devono essere approvate dai cittadini nei Comuni di ubicazione degli impianti.

Inoltre occorre tener conto del fatto che durante i lavori di trasformazione le capacità di smaltimento potrebbero essere disponibili solo parzialmente.

Poiché l'esito di tali consultazioni popolari non possono essere pregiudicati, il Consorzio non è attualmente in grado di proporre al Cantone Ticino un contratto di smaltimento a lungo termine (10 o più anni) per 130'000 t/anno a partire dal 2009.

La stipulazione di un tale contratto a lungo termine comprende anche uno smaltimento continuo, sicuro e compatibile con le esigenze ambientali.

Ciò comporta però anche che siano mantenuti delle riserve di capacità.

Queste riserve di capacità, a loro volta, causano dei costi di capitali, che fanno lievitare i costi di smaltimento.

Indipendentemente dal fatto che il Consorzio attualmente non può impegnarsi con un tale contratto, bisognerebbe comunque partire dal presupposto che, in considerazione delle sostituzioni di linee sopradescritte - nota bene non sovvenzionate - i prezzi d'incenerimento sarebbero tendenzialmente più elevati di quelli attualmente concordati.

Nell'ambito della pianificazione delle capacità, elaborate in collaborazione con l'UVAFP ed i Cantoni della Svizzera orientale ed il Ticino, si era sempre tenuto conto dell'impianto previsto in Ticino.

La pianificazione della capacità dei Cantoni di Zurigo e Turgovia ha sempre tenuto conto concretamente di questo fatto.

Ciò significa che come prima riteniamo che le forniture dal Ticino si fermeranno a partire dal 2009 (entrata in funzione dell'impianto di Giubiasco)".

.....

Risposta dell'Associazione svizzera dei dirigenti e gestori degli impianti di trattamento dei rifiuti (VBSA ASED ASIR) del 4 ottobre 2005

.....

"L'UFAFP e l'ASIR (Associazione svizzera dei dirigenti e gestori degli impianti di trattamento dei rifiuti) prevedono per i prossimi anni delle capacità negli impianti d'incenerimento.

Con l'entrata in funzione del nuovo impianto TRIDEL Losanna, con l'ampliamento a Sion e con le capacità che si liberano a Monthey e Ginevra questa situazione si accentua ulteriormente soprattutto nella Svizzera romanda.

Attualmente le capacità che si liberano sono sfruttate in larga misura da importazioni dai paesi confinanti.

In particolare i quantitativi provenienti dalla Germania potrebbero diminuire tra 2 - 3 anni.

A medio termine dobbiamo però nuovamente attenderci una riduzione delle capacità - la chiusura degli impianti Josefstrasse e Horgen nel Cantone di Zurigo è ormai decisa. Il futuro della terza linea nell'impianto a Ginevra, che è in funzione da ormai 30 anni, continua a non essere chiara.

Inoltre non è possibile prevedere lo sviluppo delle quantità da smaltire in futuro, in quale misura una ripresa congiunturale, che ci auguriamo possa avvenire presto, potrebbe provocare un aumento delle quantità di rifiuti da smaltire. Benché l'UFAFP si aspetti che i quantitativi rimangano costanti, il passato insegna che la situazione può cambiare rapidamente.

Sulla base di queste prospettive, desideriamo rispondere alla sua domanda con riferimento a due orizzonti temporali distinti:

- Orizzonte a breve termine
Se dovesse verificarsi una situazione d'emergenza per lo smaltimento, gli inceneritori svizzeri sarebbero in grado d'assicurare lo smaltimento delle quantità di rifiuti provenienti dal Ticino come aiuto d'emergenza
- Accettazione garantita a lungo termine
*A causa dei quantitativi relativamente alti di ca. 130'000 t/anno il Ticino deve poter contare su partner affidabili e sulla garanzia di uno smaltimento sicuro nel caso di una soluzione a lungo termine.
Uno smaltimento di questi quantitativi entro i confini nazionali è pensabile solo nel caso di consorzio di diversi impianti o una distribuzione su più impianti che collaborano tra di loro.*

Attualmente, a parte il Consorzio ZH/TG, non esiste nessun altro Consorzio tra impianti che sarebbe in grado di offrire tempestivamente una soluzione equivalente. Inoltre il Consorzio della Svizzera orientale segnala che lo smaltimento oltre il limite di tempo concordato sarebbe difficilmente ipotizzabile - a causa della riduzione delle capacità a Zurigo e dei contratti d'importazione a lungo termine a Weinfelden.

La domanda, in quale misura l'accettazione sicura da parte di altre destinazioni sarebbe pensabile, ci è nuova - una risposta seria richiede chiarimenti più approfonditi.

Nella Svizzera romanda un'accettazione dei quantitativi ticinesi sarebbe pensabile - a condizione che sia realizzata la terza linea di trattamento a Ginevra, che però attualmente non è sicura.

Il Ticino desidera però una garanzia vincolante fino almeno al 2019. Questo richiede un lungo processo politico, il cui esito non è prevedibile. Prima di tutto sarebbe necessario il consenso dei Cantoni, i quali sono responsabili per la pianificazione del trattamento dei rifiuti.

Come secondo passo gli impianti coinvolti dovrebbero ottenere l'approvazione degli investimenti da parte dei Comuni interessati.

I Servizi industriali ginevrini, SIG, per esempio, sarebbero disposti ad investire in una terza linea per il Ticino?

I Partiti politici ed i Sindacati approverebbero l'intento?

I lunghi tragitti sarebbero sostenibili sull'arco di 10 anni e più?

Per questi motivi l'ASIR non può attualmente rispondere in modo esaustivo al quesito, in quale misura un Consorzio svizzero potrebbe fornire al Ticino la garanzia per una pianificazione sicura dello smaltimento dei rifiuti, senza impianto proprio.

Già nel 2003 l'ASIR si era espressa a favore della costruzione di un impianto ticinese, nonostante un'eccedenza transitoria della capacità di smaltimento:

In generale l'ASIR riconosce i vantaggi della costruzione di un impianto proprio in Ticino.

Il trasporto ferroviario di rifiuti attraverso le Alpi è una soluzione ragionevole per un periodo di transizione - a medio termine però lo scopo da perseguire è quello di un equilibrio regionale tra la produzione di rifiuti e la capacità di smaltimento.

La nostra affermazione di allora è stata confermata nelle ultime settimane da un avvenimento d'attualità - dopo il maltempo nella Svizzera centrale quasi 1'000 t di rifiuti ticinesi hanno nuovamente dovuto essere depositati in una discarica, perché le vie di trasporto attraverso le Alpi erano impraticabili per svariati giorni.

Tra qualche anno la gestione di questa discarica sarà modificata e quindi per motivi tecnici non sarà più possibile il deposito di rifiuti combustibili".

.....

Risposta dell'Ufficio Federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (BUWAL) del 5 ottobre 2005

.....

"In riferimento al colloquio intercorso il 26 settembre 2005 presso l'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP) in merito alle capacità degli impianti di smaltimento rifiuti (IIRU) svizzeri, Le riassumiamo la nostra presa di posizione riguardo alle questioni da Lei sollevate, già comunicataLe oralmente durante la riunione:

- Conferma dell'attualità dei rapporti del 3 marzo 2003 dell'UFAFP, del 4 settembre 2003 della Commissione dell'ambiente, la pianificazione del territorio e l'energia del Consiglio degli Stati (CAPTE) e del 19 novembre 2003 del Consiglio federale

Nel quadro dell'iniziativa parlamentare Lombardi era stato esaminato, sulla base dei citati rapporti, il ruolo dell'IIRU ticinese nella pianificazione federale in materia di rifiuti.

Secondo le conoscenze di cui disponiamo, la situazione attuale resta invariata.

L'evoluzione registrata nel frattempo nella politica svizzera dei rifiuti e nella loro gestione conferma la necessità della strategia di smaltimento prevista nel Canton Ticino.

- Conformità dell'impianto previsto in Ticino con la pianificazione federale delle capacità d'incenerimento dei rifiuti a livello nazionale e con le disposizioni degli art. 31 e seqq. della LPAmb.

Nell'ambito della pianificazione delle capacità degli IIRU, la Confederazione ha previsto sin dal 1994 di sostituire gli impianti d'incenerimento smantellati a Riazzino e Bioggio con un nuovo IIRU nel Canton Ticino.

Ciò è conforme all'obiettivo fissato a livello federale, ovvero quello di garantire una distribuzione ottimale degli impianti d'incenerimento tra le Regioni per evitare il trasporto dei rifiuti su lunghe distanze, svantaggioso sia per l'ambiente, sia per l'economia

- Influenza dell'importazione di rifiuti dalle Regioni confinanti (Germania e Francia) sulla pianificazione della costruzione degli impianti in Svizzera

La pianificazione federale degli IIRU è innanzitutto volta a garantire uno smaltimento sicuro dei rifiuti svizzeri.

Le importazioni di rifiuti dai paesi confinanti non vengono quindi incluse in tale pianificazione, soprattutto a causa delle forti variazioni che esse possono subire in seguito al cambiamento delle condizioni-quadro nei paesi in questione.

Pertanto, non ha senso adeguare il dimensionamento di un IIRU in base alle possibili importazioni di rifiuti, a meno che queste ultime non siano garantite da contratti a lungo termine

- Bontà tecnologica, ambientale ed economica del previsto impianto di Giubiasco
 L'IIRU previsto in Ticino dispone di un forno a griglia convenzionale e di un ulteriore sistema per la depurazione dei fumi e delle acque di scarico, entrambi conformi all'attuale stato della tecnica.
 Si tratta di tecnologie consolidate ed impiegate in tutto il mondo su scala industriale, le quali, dopo essere state costantemente ottimizzate negli scorsi anni, garantiscono uno smaltimento dei rifiuti rispettoso dell'ambiente ed economico.
 La selezione delle tecnologie e delle Ditte fornitrici è stata seguita da un gruppo di esperti in cui era rappresentato anche l'UFAFP

- Correttezza del dimensionamento dell'impianto ticinese a 140'000 t/anno
 Negli ultimi 2 anni, la quantità dei rifiuti combustibili prodotta annualmente in Ticino ha superato le 130'000 t.
 Il dimensionamento del previsto IIRU ticinese a 140'000 t/anno è pertanto appropriato, in quanto la riserva di 10'000 t/anno consente di far fronte ad un eventuale aumento delle quantità di rifiuti in seguito ad una ripresa congiunturale o alla costante crescita della popolazione.
 Tale riserva di capacità, pari a ca. il 7% della capacità tale, è ragionevole e garantisce la sicurezza dello smaltimento

- Impossibilità / mancanza di garanzia per l'incenerimento dei rifiuti ticinesi oltre S. Gottardo a medio-lungo termine (10-15 anni)
 Per l'eliminazione dei rifiuti combustibili del Canton Ticino ci sono due varianti: trasporto ed incenerimento in un IIRU di un altro Cantone o realizzazione del previsto IIRU per lo smaltimento dei rifiuti ticinesi.
 Considerato l'attuale stato della pianificazione degli IIRU in Svizzera, la costruzione di un proprio impianto d'incenerimento in Ticino risulta essere la più ragionevole soluzione per i seguenti motivi:
 - in tal modo si evitano i trasporti attraverso le Alpi che, dal profilo ecologico, sono poco opportuni, oltre ad essere soggetti ad interruzioni di percorso
 - la capacità di smaltimento dei rifiuti ticinesi a livello nazionale non è assicurata dopo il 2011.
 Gli impianti obsoleti saranno chiusi e, se del caso, sostituiti con nuove linee non finanziate dalla Confederazione e pertanto con costi di smaltimento elevati
 - dal punto di vista dell'economia regionale, l'incenerimento dei rifiuti ticinesi in un impianto proprio è a medio-lungo termine più conveniente dell'esportazione nella Svizzera orientale.
 Su un arco di tempo di 25 anni, un IIRU ticinese genera costi inferiori rispetto al trasporto ed all'incenerimento in impianti situati a nord delle Alpi
 - si garantisce inoltre al Canton Ticino un'autonomia di smaltimento a lungo termine".

.....

Altre utili e significativi dati possono essere ripresi dal documento "Abfallstatistik 2002 - Umwelt- materialien, N. 186 BUWAL".

In particolare al Cap. 5 "Abfallentsorgung in KVA" sono esposti tutti i dati relativi al dimensionamento e l'"Auslastung" dei vari impianti svizzeri e l'età degli stessi.

Inoltre l'evoluzione prevista della popolazione ticinese, quantifica in 22'000 unità l'aumento demografico dal 2009 (entrata in funzione dell'impianto) al 2029.

Se si considera una produzione media di 400 kg di rifiuti per abitante si deve concludere che anche per il dimensionamento i calcoli fatti per quello previsto a Giubiasco riflettono quello che si riscontrerà nella realtà.

5. CONCLUSIONI

Per tutte le ragioni esposte nel presente rapporto, la Commissione della gestione e delle finanze invita il Gran Consiglio a respingere sia: “L’iniziativa parlamentare generica chiedente una moratoria nella costruzione di impianti di smaltimento rifiuti nel Cantone Ticino” sia le due mozioni 12 ottobre 2005: “Smaltimento rifiuti, non solo noi, il popolo vuole sapere” e “Bando di concorso per lo smaltimento dei rifiuti (incluso trasporto) fuori Cantone”.

Per la Commissione gestione e finanze:

Bruno Lepori, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bignasca -

Bonoli - Carobbio Guscetti - Croce - Dell'Ambrogio -

Ferrari M. - Foletti - Ghisletta R. - Lepori Colombo -

Lombardi - Merlini - Righinetti